

# TRADIZIONI e RACCONTI

## "lib1304-Milano-mercanti-01 "

il sito: [www.redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV4.html](http://www.redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV4.html) -

[redigio.it/BiblioV4/lib1304-Milano-mercanti-01.html](http://redigio.it/BiblioV4/lib1304-Milano-mercanti-01.html) - Questo testo ripercorre l'evoluzione storica di Piazza Mercanti, descrivendo il passaggio da cuore pulsante della municipalità medievale a zona profondamente alterata dall'urbanistica moderna.

[redigio.it/BiblioV4/lib1304-Milano-mercanti-01.mp3](http://redigio.it/BiblioV4/lib1304-Milano-mercanti-01.mp3) mp3 l'originale mp3, 3633 parole

[redigio.it/BiblioV4/lib1304-Milano-mercanti-01.pdf](http://redigio.it/BiblioV4/lib1304-Milano-mercanti-01.pdf)

[redigio.it](http://redigio.it)

[redigio.it/BiblioV0/Indici-BiblioV0.html](http://redigio.it/BiblioV0/Indici-BiblioV0.html) - l'inizio

[redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html](http://redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html) - La prima parte dei libri

[redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html](http://redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html) - La seconda parte dei libri

[redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html](http://redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html) - la terza parte dei libri

[redigio.it/BiblioV4/indici-BiblioV4.html](http://redigio.it/BiblioV4/indici-BiblioV4.html) - attualmente vuota e in costruzione

[redigio.it/BiblioV5/indici-BiblioV5.html](http://redigio.it/BiblioV5/indici-BiblioV5.html) - Libri tratti da redigio.it

[redigio.it/BiblioV6/indici-BiblioV6.html](http://redigio.it/BiblioV6/indici-BiblioV6.html) - Libri tratti da redigio.it

[redigio.it/BiblioV7/indici-BiblioV7.html](http://redigio.it/BiblioV7/indici-BiblioV7.html) - Libri tratti da redigio.it

[redigio.it/BiblioV8/indici-BiblioV8.html](http://redigio.it/BiblioV8/indici-BiblioV8.html) - l'ottavo scaffale

[redigio.it/BiblioV9/indici-BiblioV9.html](http://redigio.it/BiblioV9/indici-BiblioV9.html) - attualmente vuota e in costruzione

[redigio.it/BiblioV10/indici-BiblioV10.html](http://redigio.it/BiblioV10/indici-BiblioV10.html) - attualmente vuota e in costruzione

[redigio.it/BiblioV11/indici-BiblioV11.html](http://redigio.it/BiblioV11/indici-BiblioV11.html) - attualmente vuota e in costruzione

[redigio.it/BiblioV12/indici-BiblioV12.html](http://redigio.it/BiblioV12/indici-BiblioV12.html) - attualmente vuota e in costruzione

-----

**lib1304-Milano-mercanti-01 - Questo testo ripercorre l'evoluzione storica di Piazza Mercanti, descrivendo il**

**passaggio da cuore pulsante della municipalità medievale a zona profondamente alterata dall'urbanistica moderna.**

Questo testo ripercorre l'evoluzione storica di Piazza Mercanti, descrivendo il passaggio da cuore pulsante della municipalità medievale a zona profondamente alterata dall'urbanistica moderna. L'autore critica i drastici interventi edilizi di fine Ottocento e del periodo fascista che sacrificarono antichi palazzi e porte storiche per favorire il traffico e l'architettura monumentale. Oltre alle vicende architettoniche, il racconto intreccia eventi politici e sociali drammatici, come gli scontri del 1919 e la successiva memoria della Resistenza custodita sotto le logge. Viene infine celebrata l'importanza dei mercanti milanesi e delle loro corporazioni, la cui influenza internazionale si riflette ancora oggi nell'impianto originario di una piazza che fu centro di giustizia, commercio e vita pubblica. - lib1304-Milano-mercanti-01.mp3

**lib1304-Milano-mercanti-01 - Siamo in piazza Mercanti. La piazza la via e sottovia. È la piazza l'incrocio tra la via Mercanti e il passaggio degli Osi, la via da piazza del Duomo a piazza Cordusio, la sottovia della via della piazza e centro storico.**

Siamo in piazza Mercanti. La piazza la via e sottovia. È la piazza l'incrocio tra la via Mercanti e il passaggio degli Osi, la via da piazza del Duomo a piazza Cordusio, la sottovia della via della piazza e centro storico. Questa zona è una delle principali vittime sacrificali immolata al dio traffico tra il 1867 e il 1878 per creare la lunga e ampia arteria che della piazza del Duomo Mengoniana eh portasse eh trionfalmente verso il Sempione. La scempiagine fu sancita con delibera comunale del 7 giugno 1878, quella che almeno nel 1228 era stata per secoli la chiusa piazza dei tribunali, il centro della municipalità dove si svolgevano le assemblee di popolo e si conservavano i documenti della città dai palazzi che ne componevano i lati. Fu parzialmente distrutta e trasformata in strada per farvi passare più comodamente le carrozze. 1878, Itan Wise, 2

novembre 1893 e le successive automobili è umiliata a una uncolta di fabbricati d'uso più o meno pratico dell'ufficio notarile della Camera di Commercio. a banali e magazzini commerciali. Furono demoliti in particolare due dei passaggi antichi, un voltone della pescheria vecchia e quello della porta cumana, corruzione del latino decumana, relativo cioè a uno dei due assi della città romana. Le critiche al progetto partirono fin dai primi del 900 ad istruzione compiuta, ma nonostante grave perdita non cessarono per tanto poco le opere di bonifica. Per il nuovo Corduso e il corso litorio si sacrificarono ancora imponenti zone della Milano storica che gli utenti della città odierna avrebbero apprezzato meglio della trionf trionfa o tronfia edilizia ufficiale di ispirazione ministeriale piemontese, madre a sua volta di quella ministeriale fascista. Si ampliarono vi orefici e si riedificarono, mutandone profondamente aspetto e destinazione d'uso. Le antiche contrade artigiane adiacenti. Confluì nella nuova via anche un pezzo dell'antica contrada dei fustari, mentre il resto finiva ingoiato dai nuovi palazzoni del Cordusio. All'inizio degli anni 20 alla via toccò per breve tempo il toponimo politico. Via 15 aprile 1919 il ricordo di uno sciopero cittadino contro una aggressione poliziesca subita dai partecipanti a un comizio socialista con l'uccisione di un operaio. Un corteo di giovani socialisti fu affrontato davanti al palazzo dei giuristi da gruppi di squadre in divisa e armati. Rimasero a terra altri tre morti, tra cui una ragazza di 19 anni, Teresa Galli. Nella stessa giornata gli squadristi devastarono la tipografia milanese dell'Avanti in via San Damiano, provocando ancora la morte di un soldato. Il toponimo fu cancellato a pene i fascisti e stromisero da Palazzo Marino la giunta socialista legittimamente eletta. Anche nel ricordo di questa tragica giornata, nel secondo dopoguerra, sotto la loggia ai mercanti furono maturate diverse lapidi con i nomi di partigiani e deportati politici ed ebrei. 1228 Aliprando Fava Bresciano Podestà in quest'anno il Consiglio dei magistrati e il podestà trasportano la loro sede del broletto vecchio. vicino al Palazzo Arcivescovile, al nuovo, adattato con grandi locali in piazza dei mercanti, comprendendo la torre alta dei faroldi. Così la cronologia ottocentesca del Gargantini riporta da antichi documenti quanto avvenne nell'anno del

trasloco del municipio dall'area dell'attuale palazzo reale a un nuovo proietto nella piazza del Cordusio e Santa Teca. Di questo trasloco il Fava che secondo la buona regola di quei tempi durò in carica soltanto quell'anno. Fu poco più di un autorevole controllore. Si registra comunque l'anno di nascita del broletto nuovo, non certo quello della piazza già nata nel 1180. Per l'occasione furono acquistati e ampliati edifici preesistenti. proprietà dei citati Faroldi. E chi erano? Un Giovanni Faroldi era stato console dei mercanti nel 1159 1159 all'epoca della resa di Milano al Barbarossa, una specie di presidente della Conf Commmercio se non più Il tempo del trasloco è invece quello di un altro imperatore tedesco, quel Federico II che pensò di rinverdire i fasti del suo spietato papà, il Barbarossa, ma che dagli ambrosiani finì per prenderle. Tra ampliamenti e demolizioni venne a formarsi una piazza quadrata delimitata da edifici con il palazzo civico al centro e sei passaggi ad arco. e i voltoni e verso le strade che andavano in direzione delle sei porte maggiori della città per permettere una rapida riunione nella ringhiera dei cittadini provenienti dai sestrieri e furono uno. La Vercellina o porta San Michele al Gallo perché è vicina alla chiesa così intitolata e si apriva in direzione della contrada dei ratti di via Cantù e fu detta anche delle scuole palatine due. La cumana opposta curia ducis che guidava all'antica corte del duca Longobardo, il Corduseo, e fu detta anche dai fustagnali perché si apriva su quella via distrutta alla fine dell'800. Tre. La nuova o de Fabri rivolta verso la contrada a Santa Margherita. Al tempo sette degli armaioli. Quattro l'orientale o porta a Sant'Ambrogio perché si apriva verso e sotto la cappella del santo perché si che serviva al Palazzo del Podestà. Un altro suo nome era quello di Porta dei Pesci per la presente presenza del mercato della pescheria verso il Duomo. Cinque. La Romana o del Podestà. passava sotto il palazzo del Podestà in direzione del Duomo. E l'ultimo passaggio dal lato opposto della Vercellina verso il Duomo che avrebbe dovuto essere il voltone della Ticinese, ma non fu mai operante perché non c'era una via a cui collegarsi direttamente con l'omonima porta d'uscita della città. La piazza occupata al centro da Gran Portico già giudiziario amministrativo era racchiusa tra altri portici con

sale sovrapposte. Una serie di semplici e addirittura modesti edifici riservati alla residenza alle podestà, alle carceri e alle sedi delle più importanti università, ovvero le corporazioni delle arti e mestieri. Al broletto ebbe sede anche all'Università dei mercanti, antesignana della moderna Camera dei Commercianti e questo anche i nomi che la piazza ha avuto nei secoli, cioè dei tribunali e dei mercanti. Non bisogna però pensare a questi mercanti come una semplice concrete bottegai. Nel tempo godono di autorità e privilegi crescenti e finirono per avere poteri di condizionamento anche sulla politica del Comune e del Ducato. A testimoniare tanta influenza basti ricordare che a Madrid e a Londra esistono ancora due strade, la Calle e la de Los Milanese e Lombard Street che furono centro di uffici internazionali la cui origine si doveva a Milano. Il Palazzo del proietto nuovo, impropriamente detto della ragione, oggi separa la via da quanto rimane dell'antica piazza medievale, al centro della quale è stata rimontata la ghiera ad un pozzo fatto scavare nel 1580 dal vicario di provvisione G Cesare Corio. È sormontata da colonne e un frontone. Ornamenti voluti del vicario don Nicolò Visconti nel 1767 e fino al 1887 si trovava dal lato opposto di fronte al Palazzo dei Giure Consulti. dove serviva da un punto di incontro degli sfaccendati e dei disoccupati in attesa di qualche offerta di lavoro. All'apertura della via fu esiliata nel cortile della chiesa del Monastero Maggiore fino a quando, nel 1921 si decise di rimontarla nel luogo attuale dove occupa più o meno il posto della scomparsa pietra di una specie di sedile di pietra dove i bancarottieri del Medioevo venivano legati alla gonogna e sedere nudo.

**lib1304-Milano-mercanti-01 - Urbanistica milanese. - L'urbanistica milanese, in particolare per quanto riguarda il suo cuore storico, ha subito trasformazioni radicali che riflettono il passaggio dalla città medievale a quella moderna e monumentale**

L'urbanistica milanese, in particolare per quanto riguarda il suo cuore storico, ha subito trasformazioni radicali che riflettono il

passaggio dalla città medievale a quella moderna e monumentale. Il fulcro di queste evoluzioni è rappresentato da Piazza Mercanti, che per secoli è stata il centro della municipalità, dove si svolgevano le assemblee di popolo e si conservavano i documenti cittadini nei palazzi che ne delimitavano i lati

.  
La struttura medievale e il sistema dei voltoni

Originariamente, almeno a partire dal 1228, la zona era concepita come una piazza chiusa, nota come piazza dei tribunali

. La sua configurazione era caratterizzata da una piazza quadrata delimitata da edifici, con il palazzo civico (Broletto Nuovo) posto al centro

. L'accesso alla piazza era garantito da sei passaggi ad arco, o voltoni, disposti in direzione delle sei porte maggiori della città per permettere una rapida riunione dei cittadini provenienti dai diversi sestrieri nella "arenigo"

. Questi passaggi includevano:

Porta Vercellina (o San Michele al Gallo)

.  
Porta Cumana (o Curia Ducis), che portava all'antica corte del duca longobardo (il Cordusio)

.  
Porta Nuova (o de Fabbri), verso la contrada degli armaioli

.  
Porta Orientale (o Sant'Ambrogio), nota anche come Porta dei Pesci per la vicinanza al mercato ittico

.  
Porta Romana, che passava sotto il Palazzo del Podestà verso il Duomo

.  
Un sesto passaggio verso il lato della Ticinese, che tuttavia non fu mai pienamente operante per mancanza di un collegamento stradale diretto

.  
Le trasformazioni del XIX secolo: il "Dio Traffico"

Tra il 1867 e il 1878, l'assetto medievale fu drasticamente modificato per rispondere alle nuove esigenze di viabilità. Piazza Mercanti divenne quella che le fonti definiscono una

"vittima sacrificale immolata al dio traffico"

- . Con una delibera comunale del 1878, la piazza fu parzialmente distrutta e trasformata in una strada per permettere il passaggio più agevole delle carrozze e creare un'ampia arteria che collegasse trionfalmente Piazza del Duomo verso il Sempione

. In questo periodo vennero demoliti edifici storici e passaggi antichi, tra cui il voltone della pescheria vecchia e quello della Porta Cumana

- . Quest'ultima derivava il nome dal latino decumana, indicando uno dei due assi principali della città romana

. L'urbanistica del Novecento e l'edilizia "ministeriale"

Le opere di trasformazione continuarono nei primi del Novecento con la creazione del nuovo Cordusio e del Corso Litorio

- . Questi interventi sacrificarono ulteriori zone della Milano storica a favore di una "trionfale edilizia ufficiale" di ispirazione ministerial-piemontese, che fu poi madre di quella ministerial-fascista

. Durante queste fasi:

Venne ampliata la via Orefici

. Le antiche contrade artigiane, come quella dei fustari, vennero in gran parte inghiottite dai nuovi palazzoni del Cordusio

. Palazzo del Podestà e altri edifici cambiarono profondamente aspetto e destinazione d'uso

. Spostamenti monumentali e simbolici

Un esempio emblematico di come l'urbanistica abbia influenzato i monumenti è la storia del pozzo di Piazza Mercanti. Fatto scavare nel 1580, si trovava originariamente di fronte al Palazzo dei Giureconsulti e fungeva da punto di ritrovo per i disoccupati

- . Con l'apertura della nuova via nell'Ottocento, il pozzo fu "esiliato" nel cortile del Monastero Maggiore, per poi essere rimontato nella posizione attuale nel 1921

. La sua collocazione odierna occupa approssimativamente il posto

della scomparsa "pietra dei falliti", un sedile di pietra dove nel Medioevo i bancarottieri venivano legati alla gogna

. In sintesi, il passaggio dall'urbanistica medievale a quella moderna a Milano è stato segnato dal sacrificio della struttura chiusa e raccolta del centro storico a favore di ampi assi viari e di una monumentalità celebrativa, alterando per sempre l'equilibrio delle antiche corporazioni e delle contrade artigiane che per secoli avevano abitato quei luoghi

. Chi erano i Faroldi e che ruolo ebbero?

Cos'era la pietra dei falliti in Piazza Mercanti?

Quali eventi accaddero in via 15 aprile 1919?

**lib1304-Milano-mercanti-01 - Corporazioni medievali. - Le corporazioni medievali a Milano, definite nelle fonti come "università delle arti e mestieri", rappresentavano il cuore pulsante della vita economica, sociale e politica della città, avendo come centro nevralgico la zona di Piazza Mercanti**

Le corporazioni medievali a Milano, definite nelle fonti come "università delle arti e mestieri", rappresentavano il cuore pulsante della vita economica, sociale e politica della città, avendo come centro nevralgico la zona di Piazza Mercanti

- . Questa piazza non era solo un luogo di scambio, ma il fulcro della municipalità dove le diverse associazioni di categoria avevano le loro sedi in edifici che circondavano il portico giudiziario e amministrativo del Broletto Nuovo

. L'Università dei Mercanti e il potere politico

L'organizzazione più influente era l'Università dei mercanti, l'antesignana della moderna Camera di Commercio, che aveva la sua sede proprio presso il Broletto

- . I mercanti milanesi non erano semplici "bottegai", ma una classe sociale dotata di autorità e privilegi crescenti

. Con il passare del tempo, queste figure arrivarono a esercitare un tale potere di condizionamento da influenzare pesantemente la politica del Comune e del Ducato

.  
L'importanza di questa corporazione è testimoniata anche dal ruolo dei suoi vertici: già nel 1159, all'epoca della resa di Milano al Barbarossa, viene menzionato un certo Giovanni Faroldi con il titolo di "console dei mercanti", una figura paragonabile a un moderno presidente di associazione industriale

.  
Proiezione internazionale

L'influenza delle corporazioni milanesi, e in particolare di quella dei mercanti e dei banchieri, si estendeva ben oltre i confini cittadini, raggiungendo i principali centri finanziari d'Europa

. A testimonianza di questo prestigio internazionale rimangono ancora oggi tracce toponomastiche significative:

A Madrid, la Calle de los Milanese

.  
A Londra, la celebre Lombard Street

. Entrambe queste vie furono centri di uffici internazionali le cui origini risalivano proprio all'attività dei mercanti milanesi

.  
Le contrade artigiane e i sestrieri

Il tessuto urbano intorno a Piazza Mercanti era rigorosamente organizzato in base alle specializzazioni produttive, con le strade che prendevano il nome dalle professioni che vi si esercitavano

. I sei passaggi ad arco (voltoni) della piazza collegavano il centro alle varie zone della città, spesso caratterizzate da specifiche corporazioni:

Gli Armaioli: Situati nella contrada di Santa Margherita, erano raggiungibili attraverso la Porta Nuova o de Fabbri

.  
I Fustagnali (produttori di fustagno): Erano concentrati verso la Porta Cumana, in una via che fu poi distrutta alla fine dell'Ottocento

.  
I Fustari (produttori di fusti per selle o telai): Occupavano un'antica contrada adiacente al Cordusio, in gran parte scomparsa durante i rifacimenti urbanistici del Novecento

.  
Il Mercato del Pesce: Si trovava nei pressi della Porta Orientale (o

Sant'Ambrogio), tanto che il passaggio era noto anche come Porta dei Pesci

.  
Giustizia e fallimenti commerciali

L'ordine all'interno del sistema corporativo era garantito da rigide norme amministrative e giudiziarie

. Un simbolo curioso ma significativo della disciplina commerciale dell'epoca era la "pietra dei falliti"

. Situata originariamente in Piazza Mercanti (nel punto dove oggi si trova il pozzo cinquecentesco), era un sedile di pietra dove i bancarottieri venivano legati nudi alla gogna come punizione pubblica per i loro debiti e per il venir meno ai doveri della loro corporazione

. Che cos'era la pietra dei falliti?

Qual era il ruolo del Broletto Nuovo?

Cosa successe in via 15 aprile 1919?

**lib1304-Milano-mercanti-01 - Broletto Nuovo. - Il Broletto Nuovo rappresenta il cuore storico della vita civile e amministrativa di Milano, la cui nascita ufficiale risale al 1228**

Il Broletto Nuovo rappresenta il cuore storico della vita civile e amministrativa di Milano, la cui nascita ufficiale risale al 1228

. In quell'anno, sotto la podesteria di Aliprando Fava, il Consiglio dei magistrati e il podestà decisero di trasferire la sede municipale dal "Broletto Vecchio" (situato nei pressi dell'attuale Palazzo Reale e del Palazzo Arcivescovile) a una nuova struttura situata nella zona di Piazza dei Mercanti

.  
Ecco i dettagli principali relativi alla sua storia, struttura e funzione:  
Origini e Costruzione

La creazione del Broletto Nuovo non fu un'edificazione dal nulla, ma il risultato dell'acquisto e dell'ampliamento di edifici preesistenti, in particolare proprietà della famiglia Faroldi

. La struttura andò a inglobare la Torre dei Faroldi, una torre alta che divenne parte integrante del complesso municipale

. Il podestà Aliprando Fava, pur rimanendo in carica solo un anno

secondo le regole dell'epoca, fu il supervisore di questo fondamentale trasloco

- . È interessante notare che, sebbene il palazzo sia del 1228, la piazza circostante esisteva già almeno dal 1180

#### Caratteristiche Architettoniche e Urbanistiche

Il Broletto Nuovo fu concepito come il perno di un sistema urbanistico rigorosamente organizzato:

Posizione centrale: Il palazzo civico sorgeva al centro di una piazza quadrata delimitata da altri edifici

I sei Voltoni: Per facilitare l'accesso dei cittadini provenienti dai diversi sestrieri della città alle assemblee (l'arengo), furono creati sei passaggi ad arco, o voltoni

- . Questi archi puntavano in direzione delle sei porte maggiori di Milano: Vercellina, Cumana, Nuova, Orientale, Romana e un sesto verso la Ticinese (che però rimase non pienamente operativo per mancanza di una via diretta)

Il Portico: Il centro della piazza era dominato dal gran portico giudiziario e amministrativo del palazzo, che fungeva da luogo pubblico di incontro e di esercizio del potere

#### Funzioni Civili e Sociali

Per secoli, il Broletto Nuovo è stato il centro della municipalità, il luogo dove si svolgevano le assemblee di popolo e dove si conservavano gelosamente i documenti della città

- . La zona non era solo amministrativa, ma anche sociale e giudiziaria:

Sede delle Corporazioni: Attorno al Broletto sorgevano edifici che ospitavano le carceri, la residenza del Podestà e le sedi delle più importanti "università" (corporazioni) delle arti e mestieri

Università dei Mercanti: Il palazzo fu la sede storica dell'Università dei Mercanti, l'istituzione che ha preceduto la moderna Camera di Commercio e che esercitava un'influenza politica massiccia sul Comune e sul Ducato

Giustizia: Presso il Broletto veniva esercitata la giustizia. Un

simbolo di questa funzione era la "pietra dei falliti", situata nella piazza, dove i bancarottieri venivano esposti al pubblico ludibrio

#### Evoluzione e Stato Attuale

Con il passare dei secoli, l'edificio ha cambiato nome e percezione, venendo oggi comunemente (sebbene talvolta impropriamente) chiamato Palazzo della Ragione

- . Le radicali trasformazioni urbanistiche avvenute tra il 1867 e il 1878, motivate dalle esigenze del traffico moderno, hanno alterato profondamente il contesto originale: la piazza medievale chiusa è stata "sacrificata" per creare l'arteria stradale che collega Piazza del Duomo al Sempione
- . Oggi, il Palazzo del Broletto Nuovo funge da elemento di separazione tra la via moderna e ciò che resta dell'antica piazza medievale

In epoca moderna, le logge del palazzo hanno acquisito un nuovo valore simbolico e civile: nel secondo dopoguerra vi sono state collocate diverse lapidi in memoria di partigiani, deportati politici ed ebrei, trasformando l'antico centro del potere comunale in un luogo di memoria collettiva per la città

Quali furono le critiche al progetto urbanistico del Novecento?

Cos'era la Torre dei Faroldi nel complesso del Broletto?

Approfondisci la storia di Teresa Galli e dei fatti del 1919.

Questo documento rappresenta un vasto archivio digitale multimediale dedicato alla preservazione della memoria storica e delle tradizioni locali di Legnano. La struttura è organizzata come un indice cronologico dettagliato che copre oltre un decennio di contenuti, includendo programmi culturali, podcast e materiale folcloristico raccolto sotto il progetto "Radio-Fornace". Attraverso migliaia di file in formato audio, video e documenti PDF, il portale funge da biblioteca virtuale per esplorare racconti comunitari e rassegne storiche. L'obiettivo principale è quello di offrire una storia web interattiva che colleghi il passato e il presente del territorio lombardo tramite una moderna consultazione online.